TORINO
Anno 79 Num. 51
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni i dati ai n. 40-041 ai n. 40-060

LA STAMPA

MARTEDI'
20 Febbraio 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Mutui - Osservazioni: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.E. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1248, Albania, Impero e Colonie: nei numeri settimanali; Anno L. 1248, Semestre L. 65, Trimestre L. 33 Estero: Anno L. 2200, Semestre L. 1150, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 1448, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 2248, Semestre 1150, Trimestre 60. — C.C.P. N. 2/1360.

L'ASSENTE

Nei grandi ricevimenti mondani non manca mai il gruppo degli « invisibili ». Più grandi e mondani sono i ricevimenti, più numeroso è anzi il gruppo degli invisibili. E' capitato a tutti di farne parte, almeno una volta nella vita. Senonchè, per solito, la cosa accade ai novellini, agli inesperti, ai timidi, a coloro che si rifugiano da sè nei vani delle finestre. Gli uomini anziani, navigati, celebri e col petto coperto di decorazioni ignorano le latture di questo genere. Quando, però, la cosa tocca all'uno di loro c'è davvero da compiangerlo. Il meschino s'inoltra con naturalezza nella sala piena di gente e fa per stender la mano ai personaggi nei quali si imbatte. Ma le sue arie disinvolte e le sue esibizioni di amenità cadono nel vuoto, i suoi sforzi per incontrare lo sguardo altrui riescono vani. Tutti gli voltano le spalle, e se non gliele voltano è lo stesso: i loro occhi guardano altrove o fissano un punto al di sopra della sua testa o restano opachi e inespressivi come se attraversassero la sua persona senza vederla. Pochi minuti bastano al malcapitato per convincersi d'essersi mutato in un corpo astrale, in una nube di ectoplasma. Vorrebbe parlare, ma la voce gli muore sulle labbra. « Buona sera, commendatore! Lieto di incontrarvi, Eccellenza! Principe, come state? Baronessa, non mi riconoscete? ». No, nessuno lo riconosce, nessuno lo sente, nessuno gli bada, nessuno si accorge di lui. Il pover'uomo è afono e immateriale, ha cessato di esistere. Gli stessi domestici che vanno attorno coi vassoi dei rinfreschi gli camminano sui piedi senza scusarsi quasi si trattasse di un'ombra. Tutto si svolge come nei sogni. Ma che non sia un sogno glielo prova ad usura il bruciore cocente della sua umiliazione.

Tale è oggi la sorte dell'Italia nel consesso delle potenze. Malgrado le sue vaste relazioni mondane, malgrado i suoi titoli di patriziato, malgrado le sue decorazioni civili e militari, nessuno sembra più accorgersi della sua presenza. La cosa era incominciata sui giornali inglesi del '41 e del '42, quando vi leggevi i resoconti delle battaglie di Libia senza vedervi nominati nemmeno per isbaglio i soldati italiani, come se questi fossero saltati tutti per l'Italia subito dopo lo sbarco a Tripoli del primo soldato tedesco o se l'esercito regio avesse già firmato l'armistizio. Ma dalla firma dell'armistizio la strana latitanza si è aggravata, si è perfezionata. Oggi, poi, è addirittura come se un gigantesco moto tellurico avesse sprofondata la penisola molto al di sotto del livello del mare. Dalle coste dalmate e dai monti della Morea sino alla riva catalana le acque non sono più, a quanto pare, se non un immenso deserto, rotto solo da un'isola francese, da un isolotto inglese e da un arcipelago spagnuolo. Le Alpi si bagnano ormai nel cobalto del Mediterraneo. Lugano si accinge a prendere il posto di Genova. E da Lugano i flutti corrono uniti e vasti sino al centro del Sahara, aprendo fra Tunisi e Tobruk un golfo ben più vasto di quello della Sirte, dove il più diligente dei periscopi non avvisterebbe se non qualche solinga parranzella di pescatori di spugne.

C'è chi si mostra adagiato perchè Churchill dichiara ai Comuni di non aver bisogno dell'Italia. C'è chi dà in smanie perchè il comunicato finale della conferenza di Jalta non fa neppure il nome dell'Italia: « E' il momento di chiedersi, scrive, nientemeno!, l'organo comunista romano, *L'Unità*, se siamo alleati o schiavi. Il governo ha il dovere di pretendere il riconoscimento dei sacrosanti diritti italiani ». Lo stesso don Sturzo, dai microfoni della radio americana, si proclama stupefatto del singolare silenzio mantenuto sui destini del nostro Paese. Stupore legittimo, lodevole sdegno e smanie rispettabili, ma gli uni e le altre alquanto ingenui: si ha forse bisogno di chi non esiste?, e perchè si farebbe il nome di chi non esiste? Pel Metternich l'Italia era un'espressione geografica: figurare nella geografia è tuttavia già una discreta fortuna. Significa avere un posto al sole, riempir dello spazio, far parte del mondo conosciuto, insomma significa esistere. Pel Lamartine l'Italia era una terra di morti: venir scambiata con un cimitero può comunque, con buona pace di Gabriele Pepe, passare ancora per un complimento. I cimiteri non saranno luoghi ameni, sono però luoghi venusti, ricchi di statue, colonne, cippi, emblemi, lapidi, cipressi, passeri, fiori e sopra tutto ricchi di memorie. Un bel cimitero è talvolta méta di dolci pellegrinaggi sentimentali e vi si entra col cappello in mano, il che costituisce sempre un atto di ossequio, vale a dire, pei morti, una soddisfazione.

La grande, la vera disgrazia per un paese consiste, invece, nel non esistere. Non esistere vuol dire essere ignorati ed essere ignorati vuol dire essere messi da parte o, peggio, calpestati come si calpestano le ombre, occupati come si occupa il vuoto. Ieri l'Italia splendeva, in mezzo al Mediterraneo, quale un bianco castello tutto terrazze, torri, frontoni, scalinate pinnacoli; anzi, grazie alla moltitudine di cattedrali, basiliche, stadii, piazze, archi trionfali, quadrighe e monumenti che la coprivano, quale una montagna di marmo. Oggi tutto questo è scomparso, inghiottito dalle onde o addirittura dileguato nell'aria come i miraggi del deserto: tutto tranne le parti della penisola che i vicini rivendicano per sè e che sin da ora inscrivono nelle rispettive carte geografiche.

Di chi la colpa? In primo luogo dei vicini, si capisce. Dei vicini e dei lontani. Ignorare o preterire o prendere sotto gamba una nazione che per anni vi ha tenuti sulla corda e vi ha inflitti del patemi d'animo è una buffonata che non promette nulla di buono nemmeno a coloro che la commettono. La storia non è mai stata indulgente verso i chimerici e gli utopisti, e noi, da Cola di Rienzo in poi, ne sappiamo qualcosa: ora ignorare l'Italia, sia pure un'Italia sconfitta e divisa come quella d'oggi, denunzia un difetto di realismo che si risolve in un'offesa alla storia cioè in un insulto al buon senso. Un popolo di quarantacinque milioni d'anime, che ha contribuito con almeno un'altra diecina di milioni dei suoi figli alla formazione o all'arricchimento demografico ed economico di altri Stati e che ha fornito da un secolo in qua, per non risalire lontano, tutte le prove di vitalità, di capacità, di abnegazione e di equilibrio fornite dagli Italiani, è un popolo che non è lecito ad alcuno trattare come una *quantità negligeable* senza coprirsi di ridicolo e farci, per giunta, un pessimo affare.

Del resto, checchè se ne dica nelle conferenze internazionali o nei Parlamenti avversari, a questa scomparsa formale dell'Italia nessuno dei nostri nemici crede sul serio. Gli stranieri che ci calpestano hanno un bel sputare sulle nostre glorie e un bel far sonare altezzosi i tacchi del loro stivali d'ordinanza sui nostri vecchi marciapiedi: in realtà quando si aggirano per le nostre piazze onuste di storia e salgono le scale dei nostri palazzi sanno benissimo di trovarsi, a dispetto della nostra momentanea miseria, in casa di gran signori: l'ultimo dei nostri contadini potrebbe vantare sul proprio blasone più quarti di nobiltà che non questi nuovi venuti dall'insolente sufficienza e dalle tasche ben fornite di valuta d'occupazione.

Ma se l'Italia sembra assente sull'orizzonte politico dei grandi popoli, la colpa, ricordiamocene, è anche nostra. Ci siamo cancellati noi stessi dalla carta geografica, e non solo coi nostri errori, giacchè tutti i popoli ne commettono, di tanto in tanto, ma con le nostre divisioni, col nostro inconsulto fastidio della convivenza fraterna, con la nostra insensibilità nazionale. Se gli altri popoli non credono più nell'Italia è perchè troppi di noi hanno cessato di pensarvi, assorbiti quali erano dalla preoccupazione esclusiva del partito o della classe o della carica o della famiglia o della persona. Troppi di noi, messi a tu per tu col pericolo mortale della nazione, hanno finto di non veder più la nazione, le hanno voltate le spalle guardando altrove o hanno preteso di non conoscerla. Rinnegamento filiale, secessionismo domestico assecondati, purtroppo, da una crescente difficoltà di comunicazioni che altera l'equilibrio geografico della penisola facendo rinculare nello spazio provincie e città, diluendo l'Italia sino a farle perdere il suo volume tradizionale e a coprirla di bianchi, d'incerti e di approssimazione come quei continenti che stentiamo a riconoscere nelle carte degli antichi geografi, dove gli avi nostri leggevano indifferenti: *Hic sunt leones*.

Come uscire da questa esistenza larvale?, come recuperare il senso dell'organismo nazionale? Sforzandoci, se non altro, di rinviare le lotte civili al giorno in cui avremo riottenuta la indipendenza. Anteponendo a qualunque estremismo una comune decisione di salvare l'unità e l'integrità del Paese. Strappandoci di dosso il perfido abito italico di preferire la fazione alla città, la classe alla patria, la cosa privata alla cosa pubblica. Persuadendoci che la qualità di italiano crea un diritto inalienabile al rispetto degli Italiani. Cessando di combatterci, cessando di odiarci, tendendoci di nuovo le braccia al di sopra delle baionette straniere. Ricordandoci che abbiamo tutti lo stesso sangue, parliamo la stessa lingua, soffriamo gli stessi dolori, sopportiamo le stesse umiliazioni.

Quando, tra noi, ci sentiremo di nuovo i gomiti, quando formeremo di nuovo un popolo, potremo aver perduto molto, ma l'Italia avrà almeno ritrovato la propria massa e il proprio peso. Le nostre montagne riavranno la loro ombra, le nostre spiagge la loro cintura d'argento, i nostri campanili il loro sole. L'intera penisola emergerà dagli abissi della sua lunga passione grondante d'acque, d'alghe e di giovinezza eterna come Nettuno. E gli stranieri la vedranno.

Concetto Pettinato

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 19 febbraio.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Slovacchia, gli attacchi nemici, diminuiti di violenza, sono stati respinti. Tra Bielitz e Sowarzwasser, come pure a nord di Ratibor, si sono alternati attacchi nemici a nostri contrattacchi senza che la situazione ne sia mutata. Nostre unità hanno ripartato un successo difensivo completo nel settore Strehlen-Kanth, dove gli attacchi sovietici sono stati particolarmente violenti.

La guarnigione di Breslavia si difende risolutamente dal nemico che attacca da sud e da occidente. A sud-est di Lauban nostri carri armati hanno respinto i sovietici. Nel settore che da nord di Lauban si estende fino ad oriente di Guben le nostre truppe sostengono violenti combattimenti difensivi.

In Pomerania, a nord della linea Koenigsberg-Deutsch Krone, nuove forze sono state immesse dalle due parti nella battaglia che è aumentata d'intensità. Un gruppo di nostre forze, con la collaborazione dell'arma aerea, ha distrutto 40 carri armati nemici.

Nella Prussia Orientale i bolscevichi si sono rafforzati a sud di Braunsberg e a nord-est di Mehlsack. Nei violenti combattimenti difensivi sono stati distrutti, secondo i rapporti finora pervenuti, 41 carri armati sovietici.

In Curlandia, a nord-ovest di Doblen, sono falliti i tentativi di sfondamento compiuti da parecchie Divisioni di fanteria avversaria appoggiate da carri d'assalto e da aerei da combattimento. Nel settore marittimo davanti a Libau è stata affondata una motosilurante sovietica e un'altra è stata gravemente danneggiata. Formazioni di aerei da caccia e da battaglia hanno bersagliato carri armati, postazioni di cannoni e colonne nemiche in marcia. Oltre 30 mezzi blindati, numerose batterie e parecchie centinaia di automezzi sono stati distrutti o gravemente danneggiati.

Anche ieri i forti attacchi lanciati sul fronte occidentale dalla I Armata canadese nella zona ad est di Kleve e sulla Mosa sono falliti davanti alla risoluta resistenza delle nostre truppe. Solamente nel settore di Goch il nemico ha progredito in lieve misura. Nella serata di ieri, forze americane che tentavano di forzare il passaggio sul Roer, in prossimità di Linnich, sono state bloccate dal nostro fuoco difensivo.

Presso la frontiera settentrionale del Lussemburgo, reparti della III Armata americana attaccano da ieri sul margine sud-orientale della Schnee Eifel verso il sud e dalla testa di ponte del Sauer verso il nord. Nei corso di violenti combattimenti in località abitate e attorno a posizioni fortificate, gli attacchi sono stati bloccati, in parte con contrattacchi, poco dopo il loro inizio. Nel settore di Remich, sulla Mosella, si sono riaccesi i combattimenti. Nella testa di ponte della Saar combattimenti aspri in corso ad oriente di Forbach per il possesso di alcuni tratti di posizioni. Nostri contrattacchi aferrati nel settore di Saargemünd hanno permesso di riconquistare terreno.

Nell'Italia centrale continua la sosta nei combattimenti.

Terroristi dell'aria anglo-americani hanno compiuto ieri attacchi di limitata intensità contro la Germania occidentale: Formazioni americane hanno sganciato bombe su quartieri d'abitazione di Linz.

Anche ieri Londra è stata sottoposta al fuoco delle nostre telearmi.

Il vapore adibito a rifornimenti il cui alluramento ad opera di nostri sommergibili di minimo tonnellaggio era stato annunciato nel bollettino del 18 febbraio, è affondato, secondo accertamenti definitivi, davanti all'estuario del Tamigi.

Roosevelt alle prese con un alleato offeso

Il "no„ di De Gaulle dopo il "tutto bene„ di Yalta

Stoccolma, 19 febbraio.

A pochi giorni dalla dichiarazione di completo accordo con cui si è conclusa la conferenza di Yalta e mentre ancora Roosevelt non risulta rientrato in sede (il Presidente svolge nei più grande mistero i suoi movimenti) da ogni parte è un fiorire di critiche, di preoccupazioni, di fosche previsioni che mettono in agitazione il campo dei cosidetti « tre grandi » e dei loro satelliti.

In questo quadro domina da ieri il « no » di De Gaulle ad incontrarsi con Roosevelt ad Algeri. Spigolando qua e là nei vari dispacci delle agenzie, le cose pare siano andate presso a poco così: il Presidente, reduce da Yalta, ha fatto pressentire a De Gaulle dal proprio ambasciatore a Parigi un invito al generale di andare ad incontrarlo ad Algeri per sentire quanto era successo sulle rive del Mar Nero ed un « memorandum » contenente le parte delle decisioni della conferenza; De Gaulle ha riunito i suoi ministri e, dopo una discussione alquanto animata, ha deciso, contrariamente al parere dei suo ministro degli esteri, Bidault, di rispondere picche: subito dopo, però, il generale ha fatto sapere a Roosevelt che, se volevano incontrarsi, il Presidente doveva recarsi a Parigi, anche per mantenere una promessa fatta al tempo della visita di De Gaulle a Washington; questa volta, però, a rispondere picche è stato Roosevelt il quale ha fatto sapere che non poteva andare a Parigi e non a Londra, capitale quest'ultima che non gli interessava per nulla di visitare; l'ambasciatore americano ha tentato un estremo sforzo per decidere De Gaulle al viaggio, invitandolo a riflettere sul proposito di far fallire « l'intenzione di avviare colloqui chiarificatori » dimostrati dal Presidente, ma anche questo passo è andato a vuoto.

Questi, in quanto risulta, i fatti. Negli ambienti degollisti la disputa trova pareri discordi e la sua origine viene riportata al rancore di De Gaulle contro Roosevelt da lui ritenuto come l'unico osteggiatore della sua presenza a Yalta. Negli stessi ambienti si fa altresì osservare come l'atteggiamento anglo-americano verso la Francia degollista sia tutt'altro che tranquillizzante e si rigetta sugli americani la responsabilità delle indiscrezioni rivelatrici sul « no » di De Gaulle, facendo, inoltre, notare come tutta questa faccenda non faccia che rendere più grave la situazione del Governo di Parigi di fronte al popolo francese che si domanda più « perchè » De Gaulle non è stato invitato a Yalta che non « cosa » colà si è deciso. Tali ambienti, infine, ricordano noto che il Governo di Parigi non si sente tenuto ad esprimere il suo parere sul « memorandum » fino a quando non abbia ricevuto determinate spiegazioni su alcuni punti in esso contenuti e che resta per ora impregiudicato l'atteggiamento degollista di fronte all'invito di partecipare alla conferenza di San Francisco.

Logica conseguenza

L'*Associated Press* osserva che « Roosevelt e De Gaulle sono arrivati a rapporti piuttosto aspri » e, secondo taluni osservatori ciò viene interpretato « nel senso che le relazioni franco-americane sono peggiorate, non tanto tra i due popoli quanto nei confronti dei capi delle due Nazioni: una ricca e che è convinta di combattere le ultime battaglie della guerra e l'altra povera e che cerca di riconquistare il suo posto nel mondo ».

Dispacci da Londra dicono, intanto, che la notizia del « no » di De Gaulle è stata accolta colà « senza stupore ma con rammarico ». Così si esprime la *Yorkshire Post* nel suo odierno editoriale in cui, tra l'altro, dopo aver detto che « un mutuo apassionato dei recenti avvenimenti permette di pensare che le conversazioni di Yalta avrebbero potuto guadagnarci dalla presenza di De Gaulle » e che « la partecipazione sarebbe stata caldamente accolta dall'Inghilterra », si dichiara: « Benchè l'assenza di De Gaulle sia rimpianta dall'Inghilterra, si ritiene che il rifiuto opposto all'invito redatto in termini cortesi da Roosevelt non possa essere assolutamente giustificato. De Gaulle ha un fardello molto pesante da portare: i compiti amministrativi e ricostruttivi che pesano su di lui sono altrettanto grandi quanto quelli che lo Stato deve fronteggiare. E' precisamente per questa ragione che gli amici della Francia avrebbero desiderato che egli avesse ritenuto possibile accettare l'offerta fattagli ».

Il *Times*, a sua volta, ritiene che il rifiuto di De Gaulle « avrebbe potuto essere previsto come conseguenza logica dell'atteggiamento assunto dal governo di Parigi nella nota rimessa il 13 gennaio a Washington, Londra e Mosca, nota nella quale precisava che non si sentiva legato ai decisioni prese ad una conferenza alla quale non aveva preso parte ».

Segno premonitore

Il *Daily Telegraph*, infine, malgrado il carattere obbiettivo della sua corrispondenza da Parigi, non cerca di giustificare l'atteggiamento della Francia e scrive: « De Gaulle preferisce condurre i negoziati coi sistemi diplomatici normali anche a rischio di ritardare le decisioni che concernono la stessa Francia ».

Queste le prime ripercussioni « alleate ». Da Berlino il D.N.B. afferma intanto che la situazione è giudicata negli ambienti politici tedeschi come meritevole della più grande attenzione. Si tratta, si dice a Berlino, di un gesto che costituisce indubbiamente un segno premonitore. E' un fatto che tutti i tentativi della Francia degollista per essere ammessa, con parità di diritti, alle deliberazioni dei « tre grandi » sono, fino ad ora, falliti. Il solo strumento politico che la Francia di De Gaulle sia riuscita fino ad oggi a realizzare è quello che la lega all'U.R.S.S. e la impegna a non seguire in modo alcuno una politica antisovietica. Resta da vedere se la Francia sarà ammessa con parità di diritti alla conferenza di San Francisco e non si può ancora sapere se il governo di Parigi trarrà le conseguenze che si impongono dal trattamento riservatogli e se declinerà l'offerta di prendere parte a quella conferenza. In ogni caso, la parte che esso sarà chiamato a sostenere a San Francisco per la definizione del termine « aggressore » è abbastanza importante perchè Stalin faccia di tutto al fine di manovrare la pedina francese per i suoi fini. E' sotto questa luce che si osserva a Berlino, il rifiuto opposto da De Gaulle a Roosevelt assume un'importanza singolare.

Churchill e Eden sono rientrati a Londra

Lisbona, 19 febbraio.

La *Reuter* comunica che Churchill è oggi rientrato in Inghilterra dopo un'assenza di circa tre settimane. Durante questo periodo egli ha partecipato alla Conferenza di Yalta e, dopo la visita in Grecia, si è recato al Cairo, dove si è fermato tre giorni.

Anche Eden ha fatto ritorno a Londra.

Il piano di Mosca in atto per dominare la situazione

dalla Polonia al Medio Oriente

Ginevra, 19 febbraio.

In base ad indiscrezioni del Servizio di informazioni francese, si ritiene che tre grandi alleanze tra Stati, e cioè l'alleanza pan-araba, pan-slava e centro-europea siano per essere create sotto l'egida della Russia.

Il fatto che Churchill e Roosevelt si siano recati in territorio russo per incontrare Stalin è interpretato dagli arabi come un segno della prevalenza sovietica e della possibilità senza ulteriori rischi di creare una federazione di Stati Arabi. Si afferma, poi, che la diplomazia del Cremlino, dando prova di una grande abilità, abbia convinto i circoli arabi interessati che l'Unione Sovietica è loro favorevole e che si opporrà a movimenti sionisti.

Uno Stato federale panslavo esisterebbe, fin d'ora, sebbene non sia stata resa nota la sua creazione. Ne farebbero parte la Bulgaria, la Macedonia, l'Albania e la Jugoslavia. Per quanto concerne la posizione della Turchia, l'Unione Sovietica non avrebbe preso ancora alcuna decisione, mentre la Romania sarebbe dichiarata repubblica sovietica mediante un plebiscito.

Infine, per quanto riguarda la federazione degli Stati dell'Europa centrale, si apprende che si tratterebbe di un gruppo comprendente l'Ungheria, l'Austria, la Cecoslovacchia e la Polonia.

Da Stoccolma si apprende, intanto, che lo *Stockholm Tidningen* rileva, in un suo articolo, che, secondo il consiglio di guerra degli « alleati », la pace mondiale consisterebbe soltanto nell'impedire, una volta per sempre, un nuovo attacco della Germania. « Ma la cosa — osserva il giornale — non è così semplice come può sembrare. Infatti le sfere d'influenza della Russia e delle Potenze occidentali non si intersecano soltanto in Europa, ma anche nel vicino Oriente. Per gli Inglesi, uno degli scopi più importanti della guerra è quello di assicurarsi la via del Mediterraneo, nello stesso modo che per la Russia è della massima importanza di ottenere il controllo dei Dardanelli; e ancora più importante è l'infiltrazione russa nell'Iran e nell'Irak. Non soltanto esiste la minaccia che i campi petroliferi rumeni passino sotto il controllo della Russia, già così ricca di petrolio, ma anche i giacimenti di petrolio di Mossul, indispensabili per l'Inghilterra, sono situati nella sfera d'azione russa ».

« E' probabile — conclude il foglio svedese — che la futura pace mondiale dipenda proprio dagli sviluppi di quella zona ».

CONTRATTACCHI DELLA WEHRMACHT A SUD DI STETTINO

I sovietici concentrano i loro assalti fra Sagan, Sorau e Guben

Fronte Orient., 19 febbraio.

Nella odierna riunione di stampa il portavoce militare della Wilhelmstrasse ha confermato che l'attacco germanico contro la testa di ponte sovietica del Grau è diretto a prevenire l'attacco in grande stile che i sovietici vorrebbero lanciare verso ovest, sulla direttrice Bratislava-Vienna.

Le operazioni d'attacco della Wehrmacht, egli ha soggiunto, proseguono favorevolmente e la testa di ponte nemica, che aveva un perimetro di circa 40 chilometri, è già stata notevolmente ridotta.

In base ai risultati finora ottenuti si può già stabilire che, in breve tempo, la situazione verrà, in questo settore, decisa in favore della Germania.

Dal settore alesiano si hanno notizie di combattimenti sempre più violenti attorno a Breslavia ed alle ali estreme del cuneo di penetrazione nemico.

A Breslavia continuano gli attacchi sovietici contro i settori meridionale e sud-occidentale della fortezza, ma il nemico non è riuscito a spezzare le difese germaniche, mentre ad occidente della città, reparti germanici hanno conseguito un nuovo successo difensivo contro i bolscevichi che attaccavano con grande energia fra Stscheten e Kanth.

La città di Lauban è sottoposta al fuoco dell'artiglieria sovietica, ma è sempre in saldo possesso dei tedeschi. Più a nord, dalle due parti della autostrada Breslavia-Koltbus la situazione è rimasta immutata.

Nella zona ad occidente della linea Bagan-Niemburg sul Bober le posizioni di sbarramento germaniche sono state violentemente investite dall'avversario, ma nonostante lo schieramento di fuoco nemico durato oltre un'ora le truppe della Wehrmacht hanno resistito sulle loro posizioni.

Più a nord, i sovietici sono penetrati nell'abitato di Sommerfeld ed accaniti combattimenti di strada si svolgono nel quartiere meridionale di quella città.

Altre forze bolsceviche muovendo dalla loro testa di ponte sul Bober a sud di Grossen hanno lanciato forti pulsate verso le posizioni germaniche, puntando in direzione di Guben. Accaniti scontri hanno luogo attualmente a Heidekrug. Per sei volte i russi hanno attaccato questa base germanica ma sono stati altrettante volte respinti.

Nel saliente del fronte più prossimo alla capitale del Reich, tra Fürstenberg e Küstrin anche la giornata di ieri è trascorsa apparentemente calma.

In Pomerania è in corso una violenta controffensiva di alleggerimento germanica su tutto il settore a sud di Stettino, ma, mentre il nemico ne dà notizia, da fonte tedesca ci si limita a rilevare che i contrattacchi della Wehrmatch nella zona di Arnswalde hanno coronati da successo.

Nella Prussia orientale la I Armata della Russia Bianca, continua ad immettere forze nella battaglia per arrivare ad una decisione nei combattimenti a sud di Braunsberg ed a nord-est di Mehlsack. Nel settore delle due parti di Zinten la violenza degli attacchi russi è alquanto diminuita.

La morte di Cerniakovsky

comandante sovietico del fronte prussiano

Stoccolma, 19 febbraio.

Radio Mosca ha annunciato la morte di uno fra i più noti comandanti sovietici, il generale Cerniakovski, deceduto in seguito a gravi ferita riportate in combattimento. Egli aveva 38 anni e comandava il terzo Gruppo d'Armate operanti nella Prussia orientale.

Azioni di pattuglie sul fronte italiano

Fronte Italiano, 19 febbraio.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da un intensificato movimento di gruppi esploranti, specie nel settore tirrenico.

Nella zona dell'VIII armata l'attività delle pattuglie è stata meno intensa. Tuttavia, soprattutto lungo il corso del basso Reno, il lavoro degli opposti nuclei esploranti ha dato luogo a vivaci scontri. Dalle informazioni raccolte dalle pattuglie germaniche si ha l'impressione che l'armata di Mc Creery prepari un'azione di ampio respiro

Attorno al Conclistoro

Oggi il Sacro Collegio non potrebbe funzionare

Tangeri, 19 febbraio.

Un'informazione dell'A.F.I. dice che gli ambienti della Curia vaticana pongono oggi la questione se il Papa potrà stare sufficientemente di concocare il Concistoro segreto fine della guerra, o se si deciderà, senza attendare oltre, a nominare un certo numero di nuovi cardinali. L'indisposizione del Santo Padre ha, effettivamente, ricondotto in primo piano l'inquietante situazione dell'attuale composizione del Sacro Collegio. Il numero dei principi della Chiesa, che in principio s'elevava a settanta, è oggi il più basso che sia mai stato registrato: una quarantina, dei quali 17 stranieri. Nessuna nuova nomina è venuta a colmare i vuoti prodottisi dopo l'ultimo Concistoro del 1938. Nel caso, deprecabile, che si verificasse vacante il Seggio Apostolico, come succederebbe? Dei 17 cardinali stranieri, quanti potrebbero recarsi a Roma per il Conclave? Il Primate di Polonia, quello d'Ungheria e 1, cardinali tedeschi, ad esempio, non potrebbero rispondere alla convocazione.

Gli "alleati„ attaccano verso il nord ma non riescono a piegare la difesa germanica

Pantata di corazzati nemici fermata alla periferia di Goch - Salda resistenza tedesca alla manovra avversaria tra Prüm ed il Sauer

Fronte Occid., 19 febbraio.

Fra il basso Reno e la Mosa continua la forte pressione alleata. Nel corso di questi ultimi due giorni, il generale Crear ha spostato il centro dei suoi attacchi ancora più a sud e sud-est, così che non esiste più nessun dubbio che, per il momento, egli concentra tutti i suoi sforzi nel tentativo di avvolgere le posizioni tedesche, senza fare nessun serio preparativo per attraversare il Reno in qualche punto del suo settore, come sarebbe, per esempio, Emmerich. I combattimenti — che hanno raggiunto una grande violenza ed una massima asprezza, si sono quindi spostati verso Goch e Gennep.

La I Armata canadese ha ricevuto altri rinforzi ottenuti dalla II Armata americana. Malgrado questo raggruppamento, non è ancora possibile affermare che il generale Montgomery abbia l'intenzione di spostare gran parte delle sue truppe dal settore del Roer a quello fra la Mosa ed il basso Reno. Per il momento si può, tuttavia, ritenere che il grosso delle forze di Dempsey (comandante della II Armata britannica) non è ancora stato gettato nella battaglia per Goch e Gennep, per la semplice ragione che la braccia aperta dei canadesi non è ancora sufficientemente vasta da permettere lo schieramento di grandi forze. Presumibilmente il gruppo principale dei reparti che costituiscono la II Armata britannica è ancora nel settore situato dall'altra parte di Hemsberg.

Per quanto riguarda la IX Armata americana, non sembra che essa sia già stata assegnata al gruppo d'Armate di Montgomery. Ciò significa che il Comando alleato non si è ancora deciso di compiere i piani originari della « grande offensiva » e che esso intende muovere di aspettare il diminuire dell'inondazione causata dalla rottura della diga sul Roer per passare all'attacco. Si può notare inoltre che nelle montagne dell'Eifel la passività della I Armata americana già molto marcata nei giorni scorsi, è ora pressochè assoluta. Tuttavia il generale Hodge concentra il più che sia possibile le sue truppe, nella zona di Aquisgrana. Molti indizi fanno ritenere, infatti, che le intenzioni di Eisenhower sono quelle di portare il gruppo d'armate di Bradley molto vicino alle forze di Montgomery, per avere in questo modo disponibile un enorme ammassamento di forze alleate da impiegare nell'assalto decisivo.

Tornando al settore compreso fra la Mosa ed il Reno, il collaboratore del D.N.B., Alex Schmaltzus, scrive questa sera: « Nella zona della I Armata canadese si trovano già da cinque a sette divisioni inglesi, e per conseguenza è impegnata in questa regione una parte importante della II Armata britannica.

« Questo fatto prova: 1) La gravità delle perdite subite dai canadesi nei primi dieci giorni della battaglia; 2) L'insufficienza della I Armata canadese nel compiere la missione fra il Reno e la Mosa.

Infatti dopo alcuni successi iniziali il grande attacco delle unità di Mac Crear lungo la strada Cleve-Calcar è stato arrestato ».

Attualmente sono in corso duri combattimenti a sud della strada Cleve-Calcar e ai due lati della strada Cleve-Goch.

Una « freccia » di mezzi corazzati avversari è riuscita ad avanzare sin nella parte settentrionale di Goch, dove è stata fermata. In pari tempo sono stati frustrati i tentativi di aggiramento della città.

Anche nello Schnee Eifel gli americani hanno attaccato con forze considerevoli a sud di Prüm sopra un fronte di circa 18 chilometri.

Gli statunitensi tentano di minacciare il fianco settentrionale del saliente tedesco esteso da Prüm sino all'Our e lungo l'Our sino alla confluenza di questo piccolo corso d'acqua nel Sauer. Energici che contromisure tedesche dirette contro le penetrazioni nemiche sono in corso.

Partendo dalla testa di ponte del Sauer gli americani hanno attaccato, con forze abbastanza considerevoli, anche il fianco meridionale di questo saliente. Lo sforzo principale è stato presso Holsthum. Gli attacchi sono stati respinti.

Sulla scia della Repubblica Sociale

Anche Bonomi colpisce gli illeciti guadagni dei contadini

Tangeri, 19 febbraio.

Si apprende da Roma che il Consiglio dei Ministri, presieduto da Bonomi, ha approvato una serie di provvedimenti di natura economica, per rinforzare il bilancio — fra gli altri quelli di abolire il prezzo politico del pane e di istituire una Commissione delle economie — e per l'attuazione della giustizia tributaria, applicando più energicamente la legge sulla avocazione dei profitti di regime. In merito, si è stabilito che per chi abbia coperto alcune alte cariche e gradi nella gerarchia del Regime fascista, avvenga senz'altro la confisca dei beni. Speciali commissioni procederanno, poi, nei confronti di altri contribuenti, per i quali si presume che gli incrementi di patrimonio dal 1922 ad oggi non siano giustificati. In questo gruppo di provvedimenti rientrano anche quelli relativi all'estensione delle disposizioni per i sopraprofitti di guerra dei contadini, che hanno trattato speciali guadagni dalle attuali contingenze.

Per l'aumento degli stipendi e dei salari, il Consiglio dei Ministri ha adottato provvedimenti in base ai quali dal 15 febbraio saranno concessi agli impiegati opportuni aumenti che li compenseranno della maggiore spesa del prezzo economico del pane. Parte dell'aumento potrà essere dato con buoni per l'acquisto a prezzi equi di generi di consumo e di abbigliamento in spacci e negozi riforniti a cura dello Stato. Con questo provvedimento si creano anche alcuni dei presupposti che consentiranno di ricorrere a tempestive operazioni di prestito, dirette soprattutto ad evitare una nuova emissione di biglietti di banca.

Si informa, inoltre, che la situazione che si va determinando in seguito all'agitazione salariale, è stata esaminata in una riunione presieduta dal ministro Gronchi.

Intervenuto al congresso regionale socialista a Reggio Calabria, Pietro Nenni vi ha tenuto un discorso, sul quale ha riaffermato i principi repubblicani del suo partito ed ha annunciato che fra una settimana si recherà di nuovo a Londra, dove tratterà con i laburisti la presente situazione dell'Italia, chiedendo che ne siano riconosciuti i diritti.

Doppia faccia inglese verso i partigiani

Nell'Italia invasa è stata celebrata la « giornata dei partigiano » che è stata abbinata alla « giornata dell'esercito » perchè l'uno e l'altro dovrebbero operare a gloria e vantaggio della « grande amica » Inghilterra e soci. Si sono elevati inni, naturalmente, all'azione dei fuorilegge dell'Italia settentrionale, e i portavoce della cara Inghilterra hanno ancora una volta promesso onori e compensi. Proprio ciò che aveva fatto con i partigiani greci quando li incitava all'azione per lei e li riforniva di armi.

Senonchè nella stessa Grecia, una volta « liberata » il fenomeno partigiano è stato liquidato un po' con le buone e soprattutto con le cattive. E i partigiani greci, dopo aver usato le armi a vantaggio dell'Inghilterra, se le son viste richiedere perentoriamente all'arrivo delle truppe « liberatrici », ed essendosi rifiutati, si sono tirati addosso quel po' di ferro e di piombo che hanno deliziato Atene e altre città.

La liquidazione del movimento partigiano greco è indubbiamente un successo politico-militare dell'Inghilterra, che ha asservito totalmente la Grecia, ma dimostra ancora una volta se ve ne fosse bisogno, che Albione, dopo aver spremuto ben bene i suoi limoni, li butta senza riguardi nella spazzatura. Proprio ciò che è già in parte accaduto e che accadrebbe in più vasta misura anche in Italia qualora le armate di Clark riuscissero a mettere piede al di qua dell'Appennino.

Le clausole del famoso accordo in Grecia se danno ampia dimostrazione. L'Inghilterra, che aveva fatto bene i conti, si è fatta riconsegnare 41 mila fucili, 315 mitragliatrici pesanti e 1050 leggere, e 37 cannoni; ha imposto che l'esercito greco sarà formato soltanto con classi richiamate (quindi niente incorporazione di partigiani, che devono subito smobilitarsi) e, mentre da una parte concede la amnistia per i delitti politici, dall'altra se la rimangia escludendo quelli comuni, molto difficili a determinarsi in un movimento di tal gen

Il candeliere

Chi restò male alla notizia fu il fattorino sedicenne che il giorno prima aveva scommesso cinquanta lire con il cuoco per la virtù di Andreina, e adesso se ne stava seduto davanti alla cabina dell'ascensore in un atteggiamento che faceva pensare alla statua dell'*Indio triste*.

Il cameriere gli passò davanti impugnando un grande mazzo di azalee dal seno rosato, che gli agitò sotto il naso con un sorriso di ribaldo trionfo:

— Sono per il numero dieci!

— Gliele manda *lui*! — chiese il fattorino, con voce arrochita.

— Paga la direzione, e c'è di che... Scommettiamo che il romeno pianterà qui le tende per tutta la stagione?

Ma il ragazzo non aveva più voglia di far scommesse...

Alle dodici e trenta arrivò il cavaliere, ancora ignaro. Parlava tra sè com'era solito nei momenti di buonumore, e non si accorse di nulla finchè non osservò la faccia turbata del fattorino che si lustrava macchinalmente i bottoni dell'uniforme. Non era un mistero per nessuno, che egli fosse innamorato di Andreina... Lo sapeva perfino Efisio, l'ospite più taciturno del *Continentale*, un giovane sardo dagli occhi straordinariamente dolci sotto le sopracciglia burrascose, che suscitava l'interesse di tutte le signore dell'albergo; lo sapeva il ricchissimo romeno capitato per sbaglio in quell'ambiente modesto dove solo la grazia della piccola provinciale avevano potuto trattenerlo... Le sue pupille verdi, da gatto, quasi trasparenti sulla bruna lucentezza del viso non abbandonavano per un momento la giovane che pranzava quieta al tavolo di fronte al suo. Era brutto, magro, scimmiesco: ma parlava di offrirle una pelliccia di visone. A una ragazza come quella, nipote di un Monsignore, orfana di un notaio e per di più allevata in provincia! Una giovane che aveva preferito impiegarsi come contabile in una casa di mode piuttosto che fare l'indossatrice con ottimo stipendio e trattamento di favore! Il cavaliere si fregò le mani con un rapido movimento rotatorio ed entrò nella sala, dove ferveva un'insolita animazione. Tutti, — tranne il giovane Efisio che chinava sul piatto il viso austero e il romeno che pranzava nel suo angolo — si affollavano verso il tavolo di Andreina seminascosta da un enorme mazzo di azalee rosate. Era bellissima: in quel momento si lasciava acivolare dalle spalle, con la grazia di un cigno che scrolli le piume, una superba pelliccia di visone... Anche la cantante, che non l'aveva mai degnata di un saluto, anche il cuoco che spargeva dall'uscio il bianco copricapo per contemplarla con schietta soddisfazione, apparivano incantati.

Ci fu chi spostò premurosamente una sedia per il cavaliere, mentre Andreina gli mandava un sorriso al disopra delle azalee; un sorriso che si faceva più morbido e consenziente sotto il suo sguardo interrogativo.

— La signorina ci diceva che sta per abbandonare il laboratorio... — flauteggiò la cantante increspando la bocca. Il tono era impersonale, appena appena gemebondo, quasi le facesse pena pensare che qualcuno avrebbe dovuto privarsi dei servigi di Andreina. Un cortese mormorio passò nella piccola folla prima che il cavaliere si arrischiasse a chiedere se la ragazza aveva un'altra occupazione in vista. Gli occhi celesti del fattorino si fissarono su di lui, pieni di rancore; il tavolo del romeno si fu un lieve tintinìo di cristalli.

«Sì, le donne sono più spudorate degli uomini»... si ripeteva il cavaliere, ipnotizzato dalla pelliccia bionda che pendeva dalla spalliera. Nessuna delle signore presenti pareva accorgersi di essa, e questo lo rendeva inesplicabilmente furioso. Tanto furioso da mostrarsi villano. Allungò un braccio verso le spalle di Andreina che stava per rimettersi il mantello e diede sfogo alla propria delusione:

— Dà delle liquidazioni regali, il vostro laboratorio! E' autentico visone!

Con uno sbattere stupefatto di ciglia la cantante chinava il mento sulla pelliccia palpandola cautamente; qualche altra signora l'imitava mentre gli uomini sogguardavano indulgenti, non senza sfrecciare qualche occhiata all'uomo-scimmia che seguitava a pranzare, brutto, triste, impassibile. Ammiravano, tutti, il cavaliere; aspettavano, tutti, che lei si pondesse...

— Quel che c'è di più autentico, ma disgraziatamente non mi appartiene. Mi sono permessa di indossare, per qualche ora il mantello di una cliente, che non deve sospettare della mia indelicatezza. Trovate che mi sta bene?

Adesso, il silenzio era assoluto come in ognuno trattenesse il respiro. In punta di piedi, il fattorino inseguiva il cuoco nel corridoio, stendendo la palma con un gesto imperioso.

— Te le dò, te le dò, maledizione! — il copricapo bianco si agitava frenetico — credi che voglia truffarti cinquanta lire! Già, da lei non lo potevo anche aspettare... Questi morti di fame sono i più schifosi.

La cantante deglutiva faticosamente; Efisio aveva versato un po' di vino sulla tovaglia. Si udiva, nel gran silenzio stupefatto della sala, la risatina soddisfatta, tremula, quasi indecente del cavaliere...

* *

Il quale ebbe la spiegazione del fatto qualche giorno dopo, quando trovò in cappia Efisio-Andreina che si guardava con occhi innamorati, seduta in fondo alla scala.

— Mia buona Andreina, è lecito chiedervi perchè ci avete giocato quel tiro, l'altro giorno?

— Ecco: anzitutto volevo offrirmi lo spettacolo dei clienti del *Continentale* di fronte alla mia nuova posizione; poi, dovevo pur fare qualcosa, perchè Efisio si decidesse a dichiararmi il suo amore!

Il cavaliere la guardava con un rispetto che confinava con l'ammirazione.

— E venite dalla provincia... Dite un po', il vostro munifico adoratore è già al corrente della cosa?

— Sì, e a dire il vero si è comportato da persona di spirito: mi ha mandato un superbo candeliere d'argento a dodici braccia, come dono di nozze.

— A dodici braccia! — l'ammirazione del cavaliere non conosceva limiti — come un uomo generoso.

— Vi sembra!? In fin dei conti, era disposto a comperarmi una pelliccia di visone, e avrebbe speso molto di più.

— Avrebbe speso di più senza dubbio — incominciava il cavaliere, colpito dalla tortuosità tutta femminile del ragionamento — ma bisogna riconoscere che in quel caso...

Però, considerando attentamente le sopracciglia aggrottate del taciturno Efisio, giudicò più prudente lasciar la frase in sospeso.

Lorenzo Moro

E' morto Achille Beltrame il più noto degli illustratori

Milano, 19 febbraio.

Il pittore Achille Beltrame, il popolarissimo illustratore della *Domenica del Corriere*, spentosi stamane alle 7,30 in casa del nipote, Amerigo, in via Fiamma, 22.

Da una quindicina di giorni, Achille Beltrame era sofferente di arteriosclerosi, aggravata da una forma bronchiale cronica, ed aveva dovuto mettersi a letto per un improvviso attacco del male in seguito al quale le sue condizioni erano andate in questi ultimi giorni peggiorando.

Achille Beltrame era nato il 19 marzo 1871 ad Arzignano, in provincia di Vicenza, e si era stabilito a Milano giovanissimo, dove aveva studiato all'Accademia di Brera. Nel 1899 era entrato a far parte della famiglia del *Corriere della Sera*, ove si stava creando un grande settimanale illustrato, e l'artista fu subito accaparrato per tale periodico, iniziando quella serie di tavole a colori che lo resero popolare in tutta Europa. Si ritiene che egli, in oltre quarant'anni di servizio, ne abbia dipinte ben quattromila. Aveva un enorme archivio di fotografie di vedute, di tipi e di cose, frutto dei suoi viaggi all'estero e particolarmente nel Montenegro. Vesta e colonna fu anche la sua predilezione pittorica. La sua scuola potrà appartenere al passato, potrà forse anche essere discussa e criticata, ma la sua opera di illustratore rimarrà difficilmente superata.

Al Circolo degli Artisti

Acqueforti e dipinti di Marcello Boglione

Marcello Boglione, presenta una collezione di sue recenti pitture, e delle sue belle acqueforti che già gli diedero così chiara rinomanza di maestro del bulino. Olii ed acquerelli sono di piccole misure, trattati con infinitesimo spirito analitico e tanto amore paziente che la virtuosità e perfezione tecnica raggiunge limiti generalmente ignorati nella pittura del nostro tempo. Noto «L'antico castagno» e «S. Giacinto di Cumiana», bella visione di paesaggio piemontese e mirabile studio di anatomia vegetale, come pure l'attento lavoro grafico dei rami spogli nel paesaggio di neve in contrasto ai toni brillanti e caldi della piccola «Spiaggia di Noli». Le acqueforti, fra cui i bei tritici degli «Alberi» e di «Torino», sono troppo note per parlarne ancora qui, ma tutti le vedranno e rivedranno con piacere come opere perfette già premiate alla Biennale del 1940.

p. s. f.

TEATRI

AL CARIGNANO, mentre continuano con sempre vivo successo e notevole affluenza di pubblico le repliche della divertente rivista *La Gazzetta del servizio*, viene annunciata per domenicadomani giovedì la serata in onore di Vera Rol, e per sabato quella di Nino Navarrini.

CONCETTO PETTINATO
Dire bene ragionevolmente

CRONACA CITTADINA

Due condanne a morte del Tribunale Militare

Un Tribunale Militare di Guerra, riunitosi in Torino il 16 febbraio scorso, ha giudicato le seguenti persone:

Testa Giovanni di Bartolomeo e di Belle Teresa, nato a Pralungo di Vercelli il 6 settembre 1925, residente a Torino in via Martinetti 21, di professione operaio, imputato di aver appartenuto a bande armate e di mancanza alla chiamata alle armi. Nel dibattimento è risultato che effettivamente l'imputato ha svolto attività delittuosa ribellistica, facendo parte della banda di «Primo», e pertanto è stato condannato ad anni 30 di reclusione militare ed al pagamento della multa di L. 50.000.

Bosa Bruno Ettore fu Carlo e di Allais Margherita, nato a Cozzo il 26 settembre 1925 ed ivi residente, studente in agrimensura, imputato di aver sistematicamente favorito bande partigiane per aver loro trasportato viveri. Riconosciuta reale l'imputazione, anche per ammissione dello stesso imputato, il Tribunale, tenuto conto di alcune particolari circostanze attenuanti, lo ha condannato alla reclusione ordinaria di anni 13 ed al pagamento della multa di L. 15.000.

Del Vecchio Luigi fu Giuseppe e di Bandeni Teresa, nato il 10 settembre 1926 a Torino e quivi residente in via Abbadia di Stura 101, di professione muratore, imputato di aver fatto parte della 19ª brigata «Garibaldi» e di aver attivamente partecipato ad alcune azioni delittuose, tra cui il tentativo di sopraffare il posto di blocco di Superga. In quest'ultima azione il Del Vecchio rimaneva anche leggermente ferito. E' stato pertanto condannato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

Negri Angelo di Ettore e di Asteri Bice, nato a Verona il 27 gennaio 1921, residente in Torino in piazza Ghirlanda 16, laureando in giurisprudenza, già ufficiale in S.P.E. dell'ex-esercito regio, per aver fatto parte importante della banda armata capeggiata da «Laghi» (pseudonimo del noto giudeo filatelico Bolaffi) e di essersi stato anzi il collaboratore militare e suo vice, e di aver così partecipato e diretto operazioni contro le formazioni italo-tedesche. Imputato anche di uso di falsi documenti civili e militari. E' stato condannato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

Noto capo di ribelli ucciso da partigiani

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

«Elementi della nostra Brigata Nera, recatisi nelle Langhe, hanno personalmente accertato quanto segue:

Venerdì, 9 febbraio, sulla sera, alcuni partigiani del gruppo G. L. presso Monchiero sulla strada tra Narzole e Dogliani (Alba), affrontavano il noto «Lulù», capo di tutte le formazioni garibaldine, indossante una uniforme germanica e circolante con un'autovettura. Pur riconoscendolo, col pretesto della parola d'ordine, lo fredd avano sull'istante. «Lulù» era un fuoruscito proveniente dalla Francia ed uno dei più noti capi ribelli del Piemonte.

Così, con la fuga del «Mauri», del «Colombaro», del «Carletto», del «Polo», e con l'uccisione operata dagli stessi partigiani, del «Lulù», sono finiti tutti i capobanda che avevano tenuto alcuni giorni Alba ed erano sfuggiti alla cattura da parte delle Forze Repubblicane nella nota azione del 2 novembre scorso».

La distribuzione dei tabacchi

Il Deposito Generi di Monopolio avverte il pubblico che le seguenti Rivendite comprese nella 5ª, 6ª, 7ª, 8ª e 10ª zona della città distribuiranno i tabacchi nei giorni 20, 21 e 22 corrente:

N. 122, 197, 292, 188, 312, 168, 855, 60, 351, 177, 190, 351, 192, 76, 209, 293, 960, 97, 193, 279, 287, 93, 307, 134, 994, 308, 96, 231, 180, 130, 105.

Riduzioni al Teatro del Popolo

Il Dopolavoro Prov. comunica che l'amministrazione della Compagnia di Riviste Casoni, che recita attualmente al Teatro del Popolo, concede ai dopolavoristi la riduzione del 50 per cento su tutti gli ordini di posti, sia nei giorni festivi che in quelli feriali.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 8, 13, 17, 20, 23 - 7: Musiche del buon giorno - 11.30-12: Notiziari in lingue estere - 17: Concerto di violoncello - 18.30: Sapoli canta - 13: Radio soldato - 16: Radio famiglia - 17.40: Saluti ai familiari residenti nella R. S. I. - 19: Canzoni e motivi da film - 19.30: Concerto del violinista Gianfranco Plenizio al pianoforte di Bella Vitali - 20.30: Concerto sinfonico vocale diretto dal maestro A. Balzo con la partecipazione del soprano Teodolinda Rasegna e del tenore Antonio Salvarezza - 21.20: «La canzone della cena», due atti di U. M. Olera.

Seguendo la Cronaca

IL RISCALDAMENTO

senza impiego di legna o carbone si ottiene applicando ai vostri termosifoni il **Super Terma-Termo**, ancora migliorato che offre maggiori garanzie e da più intenso calore. Premunitevi contro gli ultimi freddi e per il prossimo inverno. La **FORATE** è a disposizione della clientela anche per *qualsiasi studio o progetto di applicazioni termiche industriali*.

Torino: c. Oporto 42, tel. 43-011
Milano: c. Magenta 3, tel. 17-661

PARRUCCHIERI

Tutti i vostri apparecchi riuniti in un solo apparecchio *Venus*, brevetto mondiale, che comprende tre caschi, due permanenti «vapore» e «senza fili». Scaldaferri, acqua calda, riscaldamento; funziona a legna, carbone, elettricità e gas.

Visibile in funzione tutti i giorni; pesano i concessionari esclusivi per la vendita:
Dante e Mario Filli Passimiglia
Via Vanchiglia, 10 - Tel. 60.057.

AVETE OGGETTI DA VENDERE

magni, scaldabagni, scarpe, biancheria, gioielli, materiale elettrico, tappeti, vestiti? **Mercatini 4, 1. 81264**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17: «Grandi Spettacoli Navarrini» e Rivista: «La Gazzetta del servizio».
TEATRO DEL POPOLO: ore 17: Riv. Casoni: «Colpo di follia».
MOSTRA di C. Simonazzi, Libreria de «La Stampa», v.a Vittorio 8.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Fatto di cronaca» Luisa Ferida, Osvaldo Valenti. Ult. 18.30
AMBROSIO: «Lo vedi come sei?» Campanini, Rizzo. Ultimo 18.45
CORSO: «La guardia del corpo» con Dario Campanini. Ult. 18.20.
SUPERCINEMA: «Mezzanotte tragica» P. Bernard, C. Broido (14.30)
NAZIONALE: «Spegnimoci ancora»
TORINO: «Oceano in fiamme» Ré Deltgen, Apert. 15; Ult. 19.30
DORIA: «L'uomo del giorno»
ALPI: «Stella di Rio» La Jara.
ASTI: ap. 16: «Villa da vendere».
ELISEO: «Per essere amata».
AQUILA: «Serata tragica» e Var.
PALERMO Cavaliere di Lagardere
IMPERIALE: Non ti scordar di me
Radium Trapezio della Morte. Var.
ADUA: «D. H. 88» e Varietà.
MODERNO: «Paura d'amare» e Var.
DORA: Segreteria di papà e Var.
FREJUS: «Quattro ragazze» e Var. ore 15.4 e 18.40.
SOCIALE: «Un bacio e sulla pista» e Var.
BRESCIA Maciste sull'Etna con Var.
OLIMPIA: 16.2?: Morte [illegible]
AURORA Granduchessa si diverte
MILANO: «Femmina del fiume»,
ROMANO: ap. 14: «Ragazzi» e Rivista: «Scandalo a Siviglia».
EDEN: «Per Garibaldino al convento Colosseo 14.30 Tramonto di sangue
ASTRA: «Per la sua felicità».
LUX: «Sepolcro indiano» con La Jana. Ultimo spettacolo ore 16.45.

DOMANI al LUX

«LA PAROLA ALLA DIFESA»

la visione assoluta per l'Italia.

E' un potente e suggestivo film, che prospetta la difficilissima situazione nella quale viene a trovarsi un celebre avvocato, dopo un misterioso delitto di cui viene accusato il idiziato di una figlia, e tutte le prove, schiaccianti, sono contro di lui. E' nella sconvolgente camarino d'un teatro di varietà, una giovane donna procace, richiama sensuale in un teatro da spettacoli equivoci per plebe dorata. Il giovane giocoliere Fabian è stato visto uscire dal camerino della cantarina, rapida come un fulmine, e poco dopo la donna è stata trovata stesa morta, per terra. Il celebre avvocato, spesato dalla figlia, assumerà la difesa dell'accusato, e condurrà per conto suo una minuziosa inchiesta sul fatto.

L'attore Heinrich George ben noto come uno dei migliori cine-artisti del continente, è l'anima di questo film, ricco di sorprese, e lo condivvano abbinate le attrici *Carla Rial* e *Margit Symo*, e l'attore *Rudolf Fernau*.

Oggi ultime repliche del
Sepolcro Indiano
con la bellissima *La Jana*

CHI E' «QUEL DIAVOLO DI RADAZZA» CHE SI UBBRIACA

(con due lì) tra caldi alle compagne; schiaffeggia i vecchiotti troppo intraprendenti; invade appartamenti; fa scoppiare furiose risse in una sala da ballo; mette timo a scoppiare forse perchè questa è comica parola, italiana con due zi e finisce per lasciarsi prendere dalla manìa suicida? Ma è quella famosa *Bantelle Barrieux* che non conosce, e che riscoprirete più che mai deliziosa, affascinante, adorabile (non ostante queste sue scalmane da stagione torrida)

domani al *Nazionale*
in «*Quel diavolo di ragazza*»
fiancano *Danielle Darrieux*

TORINO: «OCEANO IN FIAMME»
la rivalità di due irid del mare per una donna, culmina in una lotta sovrumana fra palombari. Interpreti: *Rene Deltgen* e *W. Markus*

DORIA: «L'UOMO DEL GIORNO» con *Chevalier, Alerme, Popesco* e un film di *Julien Duvivier*.

«30 giorni col Dopolavoro»

Il Dopolavoro provinciale sta preparando una serie di manifestazioni teatrali di alto interesse. Il ciclo degli spettacoli avrà inizio al Teatro del Popolo il 1° marzo, giorno in cui saranno inaugurati i «Trenta giorni col Dopolavoro». L'apertura sarà effettuata dal gruppo filodrammatico dei monferrini con Ilacci, Giangiacu, Nani, Ciuchet, e la Vigonna, i quali riscuoteranno una comicissima vicenda del loro paese, intitolata: «I' munfrin, edizione 1945».

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 17 - Matrimoni 8

Piccoli Carolina v. Villarbè, n. 73, da Bologna, casal., v. Castelgrappo 2 - Chiarotto Maria v. Borgaro n. 53, da Carmagnola, casal., v. Chieri Salute 11 - Dal Cabrina v. Orbassano, n. 76, da Tiglole, casal., v. Villarbasse 3 - Berta Alfredo, n. 62, da Torino, decoratore, v. Consolata 12 - Baldano Angela, n. 23, da Torino, modista, v. Montebello 11 - Bonadeo Giovanni, n. 76, da Bergamo, calzolaio, v. Pallavicino 25 - Leonardi Giovanni, n. 76, da Torino, muratore, v. Sovalasa 1 - Colombo Cerlona v. Alpignano, n. 80, da Torino, casal., v. Cigliano 99 - Chiotino Giuseppe, n. 53, da Monticello d'Alba, manovale, c. B. Paro 120 - Novarello Giovanni, n. 72, da Trofarello, barbiere, Rivoira Maddalena - Cerruglio Luigi, n. 70, da bastiai, operaio, Rivoli - Municipale - Ottone Clarlotta, n. 71, da Benlno, operaio, Villa Fiorito - Mulas Rosaria, n. 90, da Cagliari, casal., Villa Genova - Aurlol Bulano Teresa m. Cassoni, n. 65, da S. Gillio, casal., Cap. Vitale Luigi, n. 67, da Torino, commesso, Cap. Cottolengo - Tesulino Paolo, n. 67, da Livorno Torcelli, agricol., Cap. Molinette - Bronco Ernesta, n. 73, da Torino, agiata, Cap. San Giovanni.

Nell'Aula Magna dell'Università

L'inizio del Corso sulla socializzazione

Le Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Come già annunciato, oggi alle ore 17,30, nell'Aula Magna dell'Università, avrà luogo l'inaugurazione del corso di preparazione all'economia socializzata con una prolusione del Prefetto Fossa. Degli oratori designati per il Lavoro, la Tecnica e le Arti, sull'argomento: «Socializzazione: soluzione fascista del problema sociale», saranno presenti le massime Autorità. L'accesso all'Aula è libero a tutti.

Martedì 27 febbraio, seguiranno le lezioni normali del corso, secondo il programma precedentemente reso noto, e di cui sarà dato avviso tempestivamente.

Il Commissario Federale
On. GIUSEPPE SOLARO

Ignobile gesto di delinquenza all'Esattoria comunale

Il capo cassiere assassinato al suo posto di lavoro - Due suoi collaboratori feriti

Ieri sera, verso le 21, alcuni sconosciuti si sono presentati alla porta di servizio dell'Esattoria Comunale in via Arcivescovado e, fattisi aprire, sono penetrati, con le armi alla mano, nell'ufficio cassa, dove, a chiusura della cassa, si stavano ancora facendo i conti dei biglietti di banco.

All'apparire dei banditi, il capo cassiere, Giulio Ghia, tentava di reagire, ma veniva subito freddato con alcuni colpi di arma da fuoco che, nella sparatoria scoppiata, feriva il vice-capo cassiere Francesco Assalli ed il cassiere Oreste Gay. Poi gli sconosciuti, immobilizzato il personale presente nell'esattoria e bloccati gli apparecchi telefonici, si impossessavano di una ingente somma di denaro e si allontanavano. I due feriti venivano sollecitamente trasportati al vecchio ospedale di San Giovanni, ove i sanitari giudicavano le loro condizioni, specialmente quelle del Gay, gravissime.

BORSE

TORINO 19 febbraio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 09	97 —	98 50	Mont.	4050	4050
Rend 3%	40 —	40 25	Lanz	1150	1150
» 5%	40 —	40 25	Marelli	750 —	750 —
Redit 3%	99 70	99 50	Fiat	2990	2990
» 5%	99 85	99 60	Ipelia	215 —	215 —
Rend 3%	101,92	102 —	Savigl.	2375	2375
» 5%	101 95	101 95	Nab.	1190	1190
Redit 5%	105 —	105 —	Ilcet	600 —	600 —
» 5%	105 —	105 —	Mont.	1075	1075
B. T. 9%	107 57	107 75	Finsid.	980 —	980 —
» 10 1	107 35	107 80	Ilva	410 —	410 —
» 5011	107 40	107 80	Ansal.	405 —	405 —
» 51 1	107 40	107 80	Borg.	2000	2000
» 51 41	101 40	101 55	Viso.	2700	2700
» 3% 43	100 02	100 17	Colon.	5000	5000
Ferr 3%	300 —	300 —	Fisac	1145	1145
Irl 3%	531 —	532 —	Cir	1095	1095
Idro 5%	534 —	534 —	Schlap	850 —	850 —
Irmi 5%	1025	1020	Param	9000	9000
Irf 4%	1005	990 —	Lanza	1900	1900
Tors 3%	344 —	346 —	Aniv	235 —	231 —
» 5%	377 —	377 —	Rum.	125 —	110 —
» 5% 37	370 —	370 —	Mon. p	1300	1700
S. Paol	630 —	632 —	Amiat.	2000	2000
» 3½%	602 —	601 —	Mon. s	600 —	670 —
Mlgl. 4	550 —	560 —	Acq. P.	2250	2250
» 4%	505 —	505 —	Zucch.	875	875 —
A. Gen.	13000	13000	Unica	580 —	582 —
Meglo.	2900	2900	Nlam	500 —	500 —
Meriol.	5600	5600	Westi.	2300	2300
R. a. I.	1600	1600	Gilard.	650 —	650 —
Tor. S.	700 —	700 —	Frigi	700 —	700 —
Biella	3400	3400	Saffa	1175	1180
Saiga	100 —	90 —	Talco	2000	2000
Ris	2150	2190	Florio	430 —	430 —
Tori	380 —	380 —	Riles	900 —	900 —
P. C. C.	750 —	750 —	Risan.	3000	3000
Valdar.	3700	3700	Sanl S.	4000	4000
Mer. Rl	3000	3000	Cart. I.	1150	1140
Sade	1100	1100	Burgo	2050	2050
Unic	350 —	350 —	Fer. R.	2250	2250

Dopo una vita tutta dedita al bene ed all'affetto dei figli serenamente spirava il 17 corrente

Maria Bossolo ved. Ragazzi

d'anni 78

Ne danno sconsolati il triste annuncio i figli: **Renza, Paola** con la moglie **Giulia Bussio** ed i piccoli **Franco e Gianni** che tanto adorava.

I funerali hanno avuto luogo in Castagnoli (Alfiano Natta) il 18 corrente alle ore 10.

Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.

Castagnoli (Alfiano Natta)
Torino, corso Re Umberto 87, 20 febbraio 1945.

Dirigenti, impiegati e lavoratori della Fiat - Servizio Esperienze Motori Aviazione si associano profondamente commossi al dolore del loro capo ing. **Paolo Ragazzi** per la morte della sua adorata Mamma. 11051

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** delle **Officine Meccaniche di Savona Servettaz-Basevi** annunciano con profondo dolore la perdita del

Dr. Dario Cardino

Amministratore Delegato della Società avvenuta tragicamente il 10 febbraio 1945 e porgono alla famiglia così gravemente colpita i sensi del loro più vivo cordoglio. 1046

Genova, 16 febbraio 1945.

La Direzione, gli impiegati e le **Maestranze** delle **Officine Meccaniche di Savona Servettaz-Basevi** prendono viva parte al dolore della famiglia del **Dr. CARLO CARDINO** Amministratore Delegato della Società mancato tragicamente il 10 febbraio 1945.

Genova, 16 febbraio 1945.

Il 13 corrente è mancata

Amelia Esposito

Ora immenso dolore ne annunciano la perdita, e fanno seguito: i fratelli **Gariboldo** e **Maja**, la cognata **Sandra** e il nipote **Giovanni** che tanto amava.

La Messa verrà celebrata giovedì 22 corr., alle ore 8, nella chiesa di Santa Teresa. (11486

La famiglia, per volere dell'Estinta non prenderà lutto.

L'inconsolabile mamma e fratelli del compianto

TEN. COMMISSARIO

Dott. Riccardo Perona

ringraziando il loro più sentito ringraziamento per tutti coloro che di persona o con scritti parteciparono con devota comprensione all'incolmabile dolore, annunciano che nel giorno 27 c. m., alle ore 8,30, verrà celebrata la Messa in suffragio nella chiesa della Madonna di Lourdes in corso Gabriele d'Annunzio 29 (corso Francia 29) ed a Chivasso nella Parrocchia di S. Maria nel giorno 6 marzo alle ore 8,30. (11449

Riconoscenti per tutti i buoni che si unipanno alle preghiere.

Crudele morte il 17 corrente troncava l'anima buona di

Margherita Bracco

n. CARBONATTO

A funerali avvenuti, angosciati ne danno l'annuncio il marito Dott. **Giacomo** con la figlia **Rosola** e parenti tutti.

Torino, via Clemente 28.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 45 160

Nel primo anniversario della dipartita di

Luciano Ammandola

la moglie, i figli, la sorella e i famigliari tutti lo ricordano a quanti lo conobbero.

Messe di Requiem avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 9 a Castellamonte nella chiesa parrocchiale, a Torino nella chiesa di S. Carlo alle ore 11.

Si ringraziano coloro che interverranno alle funzioni. 11566

I genitori e la sorella del compianto

Pedrotti Domenico

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore tutte le gentili persone che vollero unire al loro immenso dolore. La Messa in suffragio avrà luogo lunedì 25 corr. alle ore 9 nella Parrocchia di Boscomero.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-450

L'Amministrazione della **Provincia di Aosta** partecipa che il 22 dicembre 1944-XXIII è caduto da prode in combattimento, in una di operazioni, il proprio dipendente

Remo Bernardi

volontario di guerra, sergente maggiore degli Alpini nella Divisione «Monte Rosa» (Btg. Aosta), alla cui memoria sono state proposte ricompense al valor militare. 1045

Aosta, 5 febbraio 1945-XXIII.

✝

A Brindisi il 24 dicembre 1943 crudele malattia stroncava a soli 18 anni la vita florente di

Giorgio Soldati

Allievo Accademia Navale

Incensurabilmente partecipano la sventura solo ora conosciuta il padre Ing. **Antonio**, la madre **Ida Pozzi**, il fratello Ing. **Giuseppe**, le sorelle **Vincenza, Maria** col marito Ing. **Renato Alby** e figlio **Vittorio**, la nonna, gli zii, i cugini.

Mercoledì 21, ore 10, Messa in suffragio. Parrocchia di Gran Nazzarono. 11441

Torino, via Principi d'Acaja 22.

Cristianamente è mancata oggi la vita laboriosa e buona di

Dellisanti Alfredo

impresario edile

Angosciati ne danno il doloroso annuncio:

la sua mamma adorata **Rosa Maria ved. Dellisanti**;

i fratelli: **Paolo** con la moglie **Barbara Caterina** e famiglia;

Giovanni con la moglie **Maria Elia** e famiglia;

Maria col marito **Vigliani Demaro** e famiglia;

Lucinda col marito **Pivano Ettore** e famiglia;

gli zii, le zie e cugini, l'affezionata **Meinardi Angiolina** e i parenti tutti.

Pollone, 19 febbraio 1945.

Non fiori, ma beneficenza.

La sepoltura avrà luogo in Pollone mercoledì 21 corr., alle ore 9.45, partendo dall'abitazione dell'Estinto. 1045

Impresa Ramella, La Bielese, tel. 15-90

Il giorno 8 febbraio 1945, in Monnovi, ove era sfollata, confortata dalla fede, quasi improvvisamente chiudeva serenamente la sua buona e caritatevole esistenza

Camilla De Padrini

nata DOLOMBO

di anni 87

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti il marito **Francesco**, il fratello e parenti tutti. Si ringraziano le Autorità e i conoscenti di Mondovì per la dimostrazione di affetto e di cordoglio dimostrata. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa del Santo Sudario in Torino (via Pisa) il giorno 6 marzo p. v. alle ore 9.

Torino, via Piave 15.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-169

Il giorno 10 ci è spenta serenamente

Giulia Donadei ved. Rasa

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i figli **Laura, Anna, Enrico, Piero** (a Roma) e **Nino** con le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

Varese-Torino 10 febbr. 1945.

Prendono parte al lutto il **Consiglio di Amministrazione della Soc. An. Abitaz. Abbigliamento italiano.**

Gli impiegati e le **Maestranze** della **Soc. An. Abitaz Abbigliamento italiano.**

Mercoledì 14 corr, messa è spirata munita del Conforti religiosi in (11437

CONTESSA

Elodia Barbaroux

precedita da cielo di solo sei ore dalla sua fedele **Rosina Meinardi**.

I funerali avvenuti ne danno con vivo dolore l'annuncio i congiunti **Maria Barbaroux, Maria Rosalia, Quaglietti, Centurno, Marchetti di Muriaglio, Borghese, Carnare, Annetto, Bruno di Castellazzo**, i parenti tutti, l'affezionatissima **Bella Maia di Monteglio** e la devota **Giovannina Meinardi**.

Il 16 febbraio mancava all'affetto dei suoi cari il

Dr. Ing. Giuseppe Visconti

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Lina Rusconi**; i figli **Paolo** con la moglie **Maria Pia** di Monteglo e la piccola **Federica**; **Filippo** con la moglie **Carlea Ravaglia** ed il piccolo **Franco**; la sorella **Nina** ved. **Stura** con la figlia prof.ª **Angiola Maria** ed i parenti tutti. La famiglia ringrazia tutti quanti si uniranno al suo dolore.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-010

Gli amici **Gianni, Vittorio, Leo, Piero, Angelo, Carlo, Guido** e **Pino** si associano al dolore della famiglia del compianto Ing. **GIUSEPPE VISCONTI**, Padre del carissimo amico **Filippo**. 11493

Dopo breve malattia, mancava ai suoi cari, in età d'anni 59,

Allasio Giovanni

Coll'animo straziato ne danno l'annuncio: la moglie **Savio Vittoria**; la figlia **Carolina** col marito **Moser Giuseppe** e figlio **Gian Piero**; il fratello **Giuseppe** e famiglia; la sorella **Clotilde** e figlia; il cognato **Maschorona** e figlia; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 20 corr., alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Fun. Castellano e C., tel. 41-992

Dopo penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Domenico Tamagno

Con immenso dolore lo annunciano: il padre **Giovanni**; la mamma **Serrutta Rosa**; la sorella **Rina** col marito genn. **Bertetti** e nipotini, gli zii, le zie e i cugini. La sepoltura avrà luogo oggi 20 corrente, alle ore 16.30, partendo da via Carmagnola 8.

Pompe Fun. Castellano e C., tel. 41-992

Breve e inesorabile male ha spezzato il cuore generoso di

Luparia Enrico

Pensionato Manifattura Tabacchi

Angosciati ne danno triste annuncio a funerali avvenuti, la moglie **Bertinetti Margherita**, la figlia **Adriana** col marito **Pasquero Sergio**, la suocera **Giannetti Domitilla** ved. **Bertinetti**. 11456

Pessinetto, 12 febbraio 1945.
Torino, c. Principe Eugenio 35.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Sala Teresa n. Tabacchi

Desolati ne danno il triste annuncio: il marito **Michele** e bimba **Paola**; i genitori e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr., alle ore 8,30, partendo da via Piedicavallo n. 10.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Fun. Castellano e C., tel. 41-992

Mercoledì 21 corrente alle ore 10 nella Chiesa San Secondo verrà celebrata la Messa in suffragio della famiglia

Cergnat

(Bandini Bernardo, Elisabetta e figlio Aldo-Emilio.

Propr. Albergo Stazione e Caffè

Si ringraziano anticipatamente le grandi e piccine che si uniranno con le loro preghiere. 11412

MEMENTO

Giovedì 22 corr., alle ore 8, nella chiesa Par